

Spett. ENTE DI GESTIONE AREE PROTETTE
DELL'APPENNINO PIEMONTESE
Via Umberto I, 32/A
15060 BOSIO (AL)
c.a. Direttore Andrea De Giovanni
p.c. Gabriele Panizza

Prot. n. 67/CP

trasmessa via PEC areeprotetteappenninopiemontese@pec.it

Torino, 25/02/2020

OGGETTO: parere tecnico nell'ambito della procedura per la Valutazione d'incidenza, Fase II, Valutazione appropriata su Progetto di realizzazione piste e strade forestali in Comune di Cabella Ligure (AL)

Natura della richiesta

Esaminata la richiesta pervenuta all'IPLA da codesto Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese (di seguito EG) – Vs. prot. 363 del 12/02/2020, circa la valutazione dei possibili effetti (di seguito VI) legati alla realizzazione di viabilità ad uso forestale nel vallone del Rio Cosorella (Comune di Cabella Ligure), con particolare riferimento al futuro posizionamento di linee di gru a cavo, in data 20/02/2020 si è tenuto un incontro presso gli Uffici dell'EG con il Vs. Tecnico Gabriele Panizza per visionare ed analizzare nel dettaglio la documentazione di progetto.

Non si è ritenuto necessario realizzare un ulteriore sopralluogo in bosco, grazie alle conoscenze pregresse dello stato dei luoghi maturato da IPLA, in particolare per la redazione del Piano forestale (PFA) della ZSC IT1180011 "Massiccio del Monte Antola, Monte Carmo e Monte Legnà" su incarico di codesto EG, e per la caratterizzazione del limitrofo bosco da Seme "Valle della Gallina" su incarico regionale.

Il progetto oggetto di VI riguarda la realizzazione di piste e strade forestali in Comune di Cabella Ligure nel vallone del Rio Cosorella, a valle della Frazione Cosola, all'interno del corridoio ecologico fra la ZSC IT1180011 "Massiccio del Monte Antola, Monte Carmo e Monte Legnà" e la ZPS IT1180025 "Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo"; il progetto prefigura inoltre il successivo posizionamento di 8 linee di gru a cavo per l'esbosco del materiale legnoso verso i piazzali per la successiva cippatura, che non sono specifico oggetto della VI.

Normativa vigente, documentazione disponibile

I corridoi ecologici sono istituiti e normati dalla L.r. 19/09 (artt. 2, 53 e 54); sono considerati elementi della rete ecologica regionale e come tali non costituiscono aree protette né siti della Natura 2000, anche se possono essere assoggettati alle norme definite per questi ultimi.

All'interno dell'area di oggetto d'intervento, pur non essendo compresa nei perimetri dei siti Natura 2000 sopra menzionati, sono direttamente applicabili le relative norme gestionali (Misure di Conservazione - di seguito MdC e Piani) per le specie d'interesse comunitario prioritarie incluse anche nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE Habitat (osomderma, salamandrina). Inoltre il Piano di Gestione della ZSC prevede di estendere al corridoio l'applicazione delle altre misure di conservazione, e gli stessi proponenti l'intervento dichiarano di rispettarle con il progetto da valutare e la gestione forestale in previsione.

Nell'area sono vigenti i seguenti provvedimenti normativi e Piani, dei quali si richiamano in particolare le norme su viabilità forestale e vie di esbosco:

- MdC regionali (approvate con DGR 54-7409/2014 e ss.mm.ii); per la futura gestione con l'uso di gru a cavo si ricordano, con riferimento alla ZPS: art. 8 c. 1 lett. l) - divieto di lasciare in esercizio i cavi delle teleferiche per il trasporto del legname nel periodo di silenzio selvicolturale, di cui al c. 2 lett. a) bis - periodo di sospensione delle attività incluso concentrazione ed esbosco (non derogabile per le ZPS); art. 13 c. 3 lett. f bis) sottopone a VI le attività forestali nel periodo di silenzio selvicolturale nelle ZSC; art. 13) c. 3 lett. f ter) esclude dalla valutazione d'incidenza le vie d'esbosco per trattori che rispettano i parametri del Regolamento forestale regionale.
- MdC sito-specifiche per la ZSC IT1180011 (di seguito MdC sito-specifiche), approvate con DGR 21-3222/2016; in merito alla gestione forestale ribadiscono il periodo di silenzio selvicolturale.

- Piano di Gestione della ZSC IT1180011 “Massiccio del Monte Antola, Monte Carmo e Monte Legnà”, approvato con DGR 57-6065/2017; attribuisce ai boschi presenti all’interno del corridoio ecologico una destinazione naturalistica e per tale motivo prevede l’applicazione di Misure di salvaguardia ai sensi dell’art. 6, par. 2 della Dir. habitat.
- Piano di Gestione della ZPS IT1180025 “Dorsale del Monte Ebro e Monte Chiappo”, approvato con DGR 32-662/2018.
- PFA della ZSC IT1180011 “Massiccio del Monte Antola, Monte Carmo e Monte Legnà”, in fase di istruttoria per approvazione da parte del Settore Regionale competente. Gli indirizzi gestionali e le norme del PFA sono coerenti con il PdG e con le MdC sito-specifiche della ZSC IT1180011.
- L.r. 4/2009 – Legge forestale regionale; l’art 7 c. 2 definisce che *“le vie di esbosco sono tracciati temporanei connessi ai singoli interventi selvicolturali e utilizzati per il trasferimento dei prodotti forestali dal luogo di raccolta alla viabilità silvo-pastorale o alla viabilità ordinaria. La loro realizzazione non costituisce modificazione né trasformazione d’uso del suolo”*. Il c. 3 lett. a) classifica le *“linee per l’esbosco via cavo fra le vie temporanee d’esbosco”* e il c. 4 demanda al Regolamento forestale la *“definizione delle caratteristiche costruttive in funzione del tipo di utilizzo e contesto territoriale”*,
- DPGR 8R/2011- Regolamento forestale regionale; l’art. 52 norma le vie di esbosco per gru a cavo. Se all’interno del corridoio ecologico si applicano le MdC sito-specifiche e i Piani della ZSC e della ZPS, non trovano più applicazione le disposizioni difformi del Regolamento; in particolare si evidenzia che l’art. 30 non è pertinente alla fattispecie in esame.

La documentazione visionata per la redazione del parere tecnico è stata la seguente:

- Relazione tecnica di progetto delle piste e strade forestali redatta per il finanziamento PSR 2014-2020 – Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali, sottomisura 4.3.4 – Infrastrutture per l’accesso e la gestione delle risorse forestali;
- Relazione forestale – revisione gennaio 2020: il documento a cura dei proponenti contiene la descrizione dei soprassuoli forestali oggetto di intervento, redatta utilizzando in particolare le fonti della Carta forestale regionale e dello studio per il Piano forestale

territoriale (PFT) dell'Area Forestale n. 2 – Valle Borbera e Spinti, integrati con sopralluoghi;

- Planimetria di progetto per piste strade, con ipotesi di tracciato delle linee di esbosco aeree.

Parere tecnico

Tenuto conto di quanto sopra premesso e dopo un'attenta analisi della documentazione di progetto, di seguito si sintetizzano gli orientamenti selvicolturali per i boschi del corridoio ecologico e gli aspetti riguardanti l'accesso per la gestione di cui al progetto da valutare, con gli obiettivi di perseguire una gestione forestale sostenibile, a tutela e miglioramento degli habitat e degli habitat di specie.

1. Indirizzi per la gestione degli habitat forestali

Si conviene che la gestione attiva dei boschi all'interno del corridoio ecologico, se condotta con criteri di sostenibilità, è utile anche alla conservazione ed al miglioramento degli habitat forestali e degli habitat di specie presenti, tutti in fase di dinamica evolutiva post-antropica. Di seguito si sintetizzano gli orientamenti gestionali per le principali categorie forestali, tenuto conto di quanto previsto dai Piani e dalle MdC sito-specifiche della ZSC, ed in base alle preconoscenze dell'area oggetto d'intervento.

- Faggete: i popolamenti di faggio sono rappresentati da fustaie più o meno adulte e cedui invecchiati; pertanto, in accordo con le norme sopra richiamate e con l'art. 20 della L.r. 4/2009, la loro gestione deve fare riferimento al governo a fustaia, preferendo tagli a scelta colturali e/o intercalari non uniformi ed evitando interventi che portino alla creazione/mantenimento di ampie superfici monoplane.
- Castagneti: tenuto conto che nella maggior parte dei casi si tratta di popolamenti da frutto abbandonati, in caso di presenza affermata di altre latifoglie si prevede il governo misto, localmente con piccoli nuclei a ceduo di carpino nero o orniello, favorendo l'affermazione delle specie stabili (faggio, querce, aceri); per la biodiversità è necessaria la conservazione della maggior parte dei grandi esemplari da frutto, alcuni anche deperenti o morti. In caso di castagneti fortemente deperenti e con limitate o iniziali infiltrazioni di altre specie è consigliata l'evoluzione monitorata, in attesa dell'affermazione delle altre latifoglie.

- Cerrete, Querceti di roverella e Orno-ostrieti: per i popolamenti con età della componente cedua maggiore di 40 anni è previsto il governo a fustaia; per i popolamenti con ceduo a regime (< 40 anni) la gestione a governo misto.

Per tutte le categorie forestali, anche ai fini della tutela idrogeologica, è opportuno evitare la gestione attiva nei seguenti casi:

- soprassuoli caratterizzati da altezze a maturità inferiori a 7 metri;
- boschi con copertura forestale inferiore al 50%;
- boschi localizzati su versanti con pendenze superiori al 75%;
- aree caratterizzate da impluvi scoscesi, calanchi o con rocciosità su più del 50% della superficie.

In tutti gli interventi, oltre alle specie sporadiche di cui all'All. D del Regolamento forestale e dell'All. B delle MdC sito-specifiche, va tutelato *Carpinus betulus*, localmente raro.

Poiché al fine della cippatura vengono ordinariamente esboscate piante intere, tenuto conto della ridotta presenza di necromassa al suolo, in particolare nelle faggete, e al fine di non ridurre la fertilità e prevenire l'erosione è auspicabile il rilascio di una quota di ramaglie e cimali al suolo (le MdC prevedono il 50%).

2. Considerazioni sulle specie d'interesse

Il progetto in corso di valutazione oltre ad attenersi alle MdC per le specie d'interesse comunitario tutelate dalla Dir. Habitat, prevede misure di mitigazione e di monitoraggio, integrate dopo le richieste formulate dall'EG nella prima fase, che si considerano idonee ad evitare impatti negativi sul corridoio ecologico.

Per l'avifauna si veda anche il successivo punto 3. relativamente al posizionamento delle linee ed ai cavi.

3. Considerazioni sulle linee di gru a cavo

Occorre premettere che le linee per le gru a cavo non sono oggetto della procedura di VI in corso, come esplicitato nella relazione del soggetto proponente. Il posizionamento, il numero e la lunghezza delle linee di esbosco via cavo è parte integrante del successivo progetto di taglio e dovrà tenere in considerazione le condizioni morfologiche locali, il tipo di intervento e le dimensioni del materiale da esboscare, oltre che le esigenze di conservazione di habitat e specie.

Tuttavia, considerato che la realizzazione della viabilità in progetto è strettamente propedeutica alla gestione attiva del bosco impiegando tali mezzi di esbosco, di seguito si esprimono alcune rilevanti considerazioni.

Le linee di esbosco via cavo, essendo temporanee, sono aperture di dimensioni contenute, create nella copertura forestale attraverso il taglio delle piante lungo la linea e di eventuali rami di quelle di bordo, che permettono una chiusura in pochi anni per la crescita delle piante di bordo e lo sviluppo di rinnovazione lungo la linea medesima; in proposito l'apertura della linea è spesso sfruttata anche come fessura per favorire la rinnovazione da seme del bosco. La loro larghezza massima è fissata in 8 metri, localmente aumentabile per evitare danni alle piante limitrofe (art. 52 Reg. Forestale).

In fase di esercizio è necessario segnalarne l'attività ed il passaggio dei carichi sospesi, sorvegliando la linea all'incrocio con strade, piste forestali o sentieri, ovvero impedendone l'accesso con apposita cartellonistica e/o informativa alla popolazione. Nel caso in cui la linea di esbosco via cavo attraversi strade adibite a pubblico transito è necessario acquisire l'autorizzazione da parte del soggetto titolare. All'incrocio con viabilità agro-silvo-pastorale, sentieri e mulattiere, devono essere apposti in luogo ben visibile cartelli di segnalazione almeno 50 metri prima dell'incrocio. (art. 52 Reg. Forestale).

In fase di non esercizio prolungato, oltre a quanto previsto per il periodo di silenzio selvicolturale, il cavo della linea deve essere abbassato e messo in sicurezza.

Le linee riportate sugli elaborati di progetto non paiono da intendersi come reali impianti a fune, ma semplicemente come direzioni di esbosco aereo; infatti, sulla base degli elementi disponibili, alcune linee non risultano facilmente realizzabili (altezze della portante oltre 60 m dal suolo senza piante adatte per i cavalletti intermedi, lunghezze totali oltre i 700 m), se non con impianti particolari difficilmente proponibili.

Le direzioni di esbosco aereo sono da considerare per linee di lunghezza entro i 500 m, posizionabili lungo il versante, facendo riferimento alle rispettive strade/piste forestali e senza attraversare il rio Cosorella con un'unica campata.

In tale ottica emerge il problema di come spostare il materiale dal versante in destra a quello in sinistra orografica, considerato che i due tracciati di strada sono fra loro collegati solo da viabilità preesistente, non adeguata e non migliorata dal progetto di viabilità oggetto di valutazione. Suddividendo le linee, queste oltre ad aumentare la complessità del cantiere risulterebbero di poco superiori alle possibilità di esbosco con verricello.

A questa considerazione si aggiunge che le Categorie forestali oggetto di intervento non hanno in media provvigioni, possibilità gestionali (il ceduo semplice è generalmente escluso) né assortimenti tali da coprire il costo di esbosco con teleferica (0,5-1 m³ di assortimenti non da triturazione prelevabili per m lineare di fune, in relazione alle tipologie di macchine); ciò senza ovviamente contare il costo di costruzione della viabilità.

Con l'obiettivo di ridurre l'incidenza sugli habitat e habitat di specie, è opportuno che il tracciamento e posizionamento delle linee sia preventivamente concordato con l'EG, individuando eventuali aree (es. pareti rocciose) di nidificazione di specie, in particolare di avifauna d'interesse conservazionistico (aquila reale, falco pellegrino); tenuto conto che si tratta di specie che prediligono ambienti aperti sia gli interventi previsti, sia la modalità scelta per l'esbosco non hanno incidenza negativa; tuttavia è comunque opportuno adottare linee con cavi ad alta visibilità o adeguatamente segnalati.

Per quanto sopra esposto si ritiene che il posizionamento di linee di esbosco via cavo non abbia significative incidenze sugli habitat, habitat di specie e specie d'interesse. L'uso dell'esbosco aereo, se correttamente progettato ed eseguito, compresi i varchi della portante, non produce disturbi maggiori di quelli delle altre tecniche di esbosco e concorre ad una migliore tutela del suolo.

Restando disponibili per eventuali ulteriori chiarimenti, con l'occasione porgiamo i nostri migliori saluti.

Il tecnico forestale incaricato

Paolo Camerano
(firmato in originale)